

Meglio Pippi

Lo ammetto, anch'io sono rimasto folgorato dalla ragazzina svedese con le trecce. Me ne sono innamorato quasi all'istante. La sua indipendenza nei confronti degli adulti, il suo coraggio nell'affrontare le forze dell'ordine, la sua sfida alle convenzioni sociali, la sua sfrenata voglia di vivere in un mondo favoloso che sia tutt'altro da quello cui purtroppo siamo tutti abituati, il suo amore per la natura... incantevole, davvero. Ecco perché trovo deprimente che la dolce e sorridente Pippi Calzelunghe sia stata oggi dimenticata a favore della pedante e corruciata Greta Thunberg.

Pippi sapeva sparare con la pistola, Greta sa parlare ai vertici politici. Pippi aveva una tale forza da sollevare un cavallo, Greta ha appoggi tali da interessare i mass media internazionali. Pippi era figlia di un oscuro marinaio, Greta è figlia di celebri artisti. Pippi aveva al suo fianco il cavallo Zietto e la scimmietta signor Nilsson, Greta ha al suo fianco il pubblicitario Ingmar Rentzhog e l'ex vicepresidente degli Stati Uniti Al Gore. Pippi era in possesso

di un tesoro pirata con cui soddisfare i suoi bisogni vitali, Greta è posseduta dalle *start-up* tecnologiche che devono soddisfare le proprie esigenze mercantili. Pippi ha incoraggiato generazioni di bambini a credere in se stessi e nei propri sogni più folli (vivere in libertà), Greta incoraggia le classi dirigenti a correggere se stesse per realizzare la propria ambizione più banale (salvare il capitalismo). Con il suo universo fiabesco Pippi la ribelle (ci) metteva al riparo dalla legge e dall'ordine, con il suo universo realpolitik Greta l'attivista (li) mette al riparo dalla rivolta e dal disordine. Che abissale differenza!

Oggi in tutto il mondo si sono tenute manifestazioni di protesta contro il cambiamento climatico. È il *venerdì per il futuro*, l'idea ispirata da Greta (o da chi per lei) di uno sciopero globale a favore del clima. Ma qual è la causa principale del cambiamento climatico? L'attività industriale destinata alla produzione di merci e servizi. E chi compie, sostiene e finanzia questa attività? Piccole e grandi imprese, con il sostegno diretto dello Stato. È questa la ragione per cui tutti questi attivisti ambientalisti chiedono a burocrati e funzionari di promuovere leggi ed iniziative in grado di permettere lo sviluppo di un capitalismo verde e sostenibile? Perché, essendo loro i responsabili del cambiamento climatico in corso, spetta a loro risolvere i danni che stanno causando? Non è una richiesta più che logica, è una pretesa del tutto idiota. Chiedere allo Stato ed alla grande industria di abbassare drasticamente le emissioni di anidride carbonica è come chiedere ad uno squalo di ridurre drasticamente la sua ricerca di cibo. Lo squalo affamato di carne continuerà a fare strage di esseri viventi, così come il capitalismo affamato di profitto continuerà a saccheggiare risorse naturali. La soluzione non

può arrivare da chi costituisce il problema.

Marciare in difesa del clima per chiedere alla classe dirigente una politica più ecologica non è che un'ottima ginnastica dell'obbedienza. Si muovono le gambe per affidarsi ai parlamentari, si agitano le braccia per dipendere dai ministri, si scrollano le teste per chinarle davanti ai governanti. Ci si mette in movimento, ma solo per prendere (e farsi prendere da un) partito. *Mens servile in corpore sano*. Ecco perché la pacifica e compita Greta è tanto apprezzata dai politici meno beceri e reazionari.

Io no, non la reggo. No, dico, volete mettere con l'altra ragazzina svedese, quella coi capelli rossi, quella che si veste in maniera trasandata, se ne frega di avere le lentiggini, porta scarpe di una misura cinque volte superiore alla sua e si eccita «*all'idea di vedere l'isola Cip-cip; starsene distesi a riva e immergere gli alluci nel vero e proprio Mare del Sud, mentre basta sbadigliare perché una banana matura vi cada dritta in bocca*»?

[15/3/19]

Meglio Pippi